Anno VII — Udine, 17 giugno 1862 — N. 24

BULLETTINO
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

MEMORIE DI SOCI E COMUNICAZIONI

—

Risposta ad un' obbiezione del dottor Miniere contro la dottrina che riguarda il grano turco come causa della pellagra.

Il dottor Miniere per essersi arrischiato a pertrattare una questione tanto complessa e difficile, qual è l' eziologia della pellagra, senza essersi apparecchiato con debiti studii a questo gravissimo cómpito, è caduto in non pochi errori di fatto e di scienza, di cui noi non piglieremo ricordo che di due soli: il primo perchè importa l' usurpazione di un vanto che spetta alla medicina italiana; il secondo perchè mira a tôr fede ad una dottrina nata in Italia, che tra noi ha numerosi e sapienti seguaci, e che sola può francare il contado da quel morbo fatale che a ragione fu addomandato *morbo della miseria.* Il primo dei succitati errori del dottor Miniere si è quello di aver attribuito alla Francia la più nota e la più accreditata tra le patogenesi della pellagra, quella cioè che pone la origine di tal morbo nel grano turco viziato, mentre questa teorica è tutta cosa italiana, come lo attestano le opere dello Strambio, del Fanzago, di Facheris, di Marzari, di Guerreschi, di Chiarugi, di Liberali, e soprattutto di Ballardini e di Lussana e Frua, i quali due ultimi l' hanno più di ogni altro illustrata e ampliata, ed in alcuni punti rettificata. Ma di questo errore il dottor parigino fu abbastanza redarguito dal chiarissimo dottor B. S. redattore della *Gazzetta Medica* di Padova, per cui l'appuntare di nuovo per tal fatto quel medico sarebbe calpestare il caduto, e noi abborriamo dal combattere con un avversario già vinto. Indugiamoci invece a disfare l' altro suo errore, poichè di questo altri non se ne è preoccupato, benchè, a nostro avviso, fosse di grande rilevanza il preoccuparsene. Accennando dunque il dottor Miniere alla teorica del Zeismo *) dichiara che a tal dottrina contrastano non pochi fatti, e che esso ne addurrà uno tanto solenne, da far tremar le vene e i polsi a tutti i zeisti dell' orbe terracqueo, e questo fatto è che «nella Moldavia e nella Valachia non vi ha pellagra, benchè i contadini di quegli Stati facciano uso assiduo di vivande ammanite colla farina del maiz». Per addimostrare la fallacia di siffatta opinione noi non avremmo uopo che di un solo argomento, quello cioè di affermare che il morbo georgico esiste nei Principati Danubiani, fatto che ci viene attestato da parecchi medici di quegli Stati, ed è ammesso dal dottor Spongia e dal prof. Lussana e da altri medici italiani e stranieri. Ma se stessimo paghi a così laconica e recisa risposta, noi avressimo troppo facile vittoria sul nostro avversario, quindi vogliamo oppugnarlo con armi più generose, anzi colle stesse sue armi.

Dice il dottor Miniere che in Europa vi ha vaste contrade i cui abitanti mangiano il maiz sotto tutte le forme e senza che per ciò divenghino pellagrosi; ma questo fatto è noto, come si suol dire, lipis et tonsoribus, quindi non può darsi vanto di aver scoperto un altro nuovo mondo, chi viene ad annunziarcelo, e noi stessi potremmo citargli cento e cento paesi in cui occorre lo stesso fatto. Ma il Lussana ed il Morelli ci chiarivano delle cagioni di questa immunità, e con tali argomenti che la conciliavano benissimo colla dottrina del zeismo, mostrandone cioè che i paesi privilegiati di tanta ventura, la dovevano alla qualità del maiz ricco di molti principii protneici, all' accoppiare alle vivande di maiz altri cibi ancora più plastici, alle moderate fatiche, ecc. ecc. È dunque a vedersi se anco nella Moldavia e nella Valachia prevalgono così propizie condizioni; poichè, ammesse queste, cadrebbe da per sè, e senza d' uopo d' altri argomenti, la tremenda obbiezione del dottor Miniere.

Ora che il maiz che si raccoglie nei Principati Danubiani sia tra i migliori che si raccolgono in Europa, noi oltre che dedurlo dal clima caldo temperato di quel paese, e dalla feracità proverbiale delle sue terre, lo deduciamo dalle parole stesse del nostro dottore, il quale afferma che l' odore e l' a-

*) È la teorica che attribuisce la pellagra al grano turco scadente e viziato.

spetto delle polte che mangiano i moldo-valachi sono gradevoli, ciò che fa aperta prova che il maiz con cui si prepara questo cibo è buono, e che la polta è ben cotta, cosa di altissimo momento nella nostra quistione, poichè la pellagra si manifesta appunto fra quegli agricoltori che si pascono con cibi apparecchiati con maiz scadenti e viziati, e che sono imperfettamente concotti. Dice inoltre lo stesso dottore che siffatta polta costituisce quasi esclusivamente il vitto dei contadini dei Principati, però soggiunge che anco i più poveri vi aggiungono i cavoli che tagliuzzati e salati si lasciano subire la fermentazione acetica. Ma anco questa è circostanza degna di nota, e che ci ajuta a spiegare la incolumità igienica che il nostro dottore attribuisce ai moldo-valachi. Sì, perchè secondo quel luminare di scienza fisiologica che è il professore Lussana, quei cavoli così preparati altro non sarebbero che il *craut* dei tedeschi, sostanza molto azotata, come ne fa testimonianza l' acuto odore ammoniacale che esala: dunque chi accoppia alla polenta questo preparato vegetale, aggiunge ai principii albuminoidi del grano turco un' ingente cifra di principii plastici che sopperiscono per bene al difetto che di tai principii ci ha anco nel miglior grano turco, quindi un altro compenso che osta alla genesi della pellagra. E di questo avviso è pure il dottor Miniere se non rispetto alla endemia rurale, almeno riguardo ad altre malattie, poichè esso confessa che tal vegetale è fornito di possentissima virtù antiscorbutica, e che si dee ritenere che eserciti una grande influenza sulla salute degli abitanti dei Principati *la maggior parte dei quali non mangiano che poca carne.* Dunque il nostro dottore riconosce nei cavoli fermentati la virtù di preservare da molti mali; ma perchè non si può ammettere anche che li preservi dalla pellagra, quando i più notabili pellagrologi attribuiscono tal morbo principalmente all' uso perenne di cibi anazzotici o scarsamente azotati, e propongono unanimi come il miglior mezzo per curarlo i cibi ricchi di principii plastici, come è appunto il craut. Ma vi ha di più; poichè secondo il nostro autore sino i più poveri braccianti agresti di questi Stati si pascono di un po' di carne, fatto che non ci torna forte a credere, poichè i nostri militi che, or son pochi anni, riedettero in patria dopo aver lunghi mesi fatto soggiorno nei Principati Danubiani ci narravano maraviglie del basso prezzo delle carni in quegli Stati, ciò che viene attestato anco da più autori, e da altri testimoni oculari.

Saputo questo, come stupire che in quella regione non esista un morbo che non coglie che quei soli tapini che sono dannati tuttogiorno a sfamarsi con vivande povere, o sceme di quei principii proteneici che strabbondano nei cavoli fermentati e più nelle carni? noi certo ci maravigliamo del contrario, cioè che nella Moldo-Valachia possa incontrarsi qualche caso isolato di pellagra, anzi non sappiamo farci ragione di questo fatto, se non coll' ammettere che non a tutti i villici di quegli Stati siano consentite quelle lautezze di vitto, che il dottor Miniere loro universalmente largisce.

Il nostro dottore arroge che i moldo-valachi preparano colla crusca e colle parti più dure del maiz una bevanda che chiamano *Borch,* bevanda che mutasi in aceto mercè la fermentazione, e che serve come condimento pel pesce ed altre sostanze alimentari. Questo liquore, qual che si sia, non può far prova nè in pro nè contro la nostra tesi, e noi non ne avressimo pigliato ricordo se non perchè accennando a questo il nostro autore ci porge indirettamente un nuovo argomento per atterrare la sua obbiezione, dicendo cioè che anco i poveri moldo-valachi si cibano di pesce, cibo plastico per eccellenza, e quindi ottimo preservatore della pellagra; e dissimo anco i poveri, perchè non possiamo immaginare che siano i ricchi e gli agiati quelli che vorranno ajutarsi di quell' aceto meschino per condire il pesce ed altre vivande. Riassumiamo per sommi capi le nostre risposte all' obbiezione del dottor Miniere dicendo: 1. Non essere vero assolutamente che nei Principati Danubiani non ci sia pellagra; 2. che ammesso anco che non ci fosse, questo fatto nulla proverebbe contro la dottrina dei zeisti; 3. perchè in quegli Stati il maiz che si coltiva in gran copia, viene a maturità sì per la mitezza del clima, che per la feracità del suolo*); 4. perchè accoppiando come fanno questi popoli alle polte del maiz un po' di carne bovina o di pesce, e principalmente i cavoli fermentati, tutte sostanze molto azotate, anco qualora si pascessero di grano turco scadente, avrebbero in quelle sostanze un mezzo di preservarsi dalla pellagra; 5. che dunque l' obbiezione in discorso è affatto inane, e invece d' infirmare, avvalora la teoria del Ballardini e del Lussana sulla genesi del morbo pellagroso.

G. Zambelli

consultore d' igiene presso l'Ass. agr. fr.

Bachicultori e Filandieri.

Siamo sotto il raccolto dei bozzoli; ed ecco anche in quest' anno rinnovarsi il solito inconveniente e inseparabile lagno degli allevatori di bachi, quello cioè di dover subire la legge che rispetto ai prezzi vogliono imporre i filatori, i quali con un facile accordo si fanno despoti del mercato ed annientano il sacrosanto principio economico della libera concorrenza, principio che da essi strombazzato con parole sonore, viene poi con fissati concerti ridotto alla condizione di sterile teoria.

In tutte le piazze infatti dove vi ha un centro di filatori, questi stabiliscono tariffe che sagrificano l' interesse dei produttori, i quali, o per ignoranza o per mancanza di mezzi atti a conservare un genere tanto facilmente deperibile, sono indotti a cederlo a patti che non istanno in verun rapporto coll' utile certo ritraibile dagli incettatori.

*) Se sui nostri mercati il grano turco dei paesi danubiani si trova sovente viziato e macchiato, ciò non è perchè sia stato colto immaturo, ma bensì per aver subito una lunghissima navigazione entro navigli angusti e mal ventilati.

A togliere questa tirannia, i cui effetti dovetti io pure in questi giorni provare, propongo due mezzi. I produttori di qualche entità si forniscano con spesa non grave di piccole filande, ed i piccoli produttori si consocino al medesimo scopo; e sì gli uni che gli altri avranno mezzo così di serbare pei momenti opportuni un prodotto prezioso, di facile conservazione, e sul quale, in caso di bisogno anche urgente di danaro, possono trovare pronte ed oneste sovvenzioni.

Per me vado immediatamente a disporre la costruzione di alcuni fornelli sufficienti ai bisogni della ordinaria produzione de' miei fondi, e sono certo che quei possidenti i quali seguiranno il mio esempio avranno argomento di rimanere soddisfatti.

L' anno scorso io mi adoperai a tutt' uomo per eccitarli a far solfare da per loro le proprie viti senza ricorrere alle società che troppo lauto profitto volevano ritrarre dalla intrapresa speculazione, ed ebbi la compiacenza di ottenerne un pieno risultato; le società dovettero od abbandonare l' impresa od accontentarsi di modici premj.

Coi bozzoli ora siamo alla stessa questione; i filandieri, vedendo che i produttori hanno mezzo di svolgerne la seta, dovranno adattarsi od a pagare il prodotto a prezzi di convenienza, ovvero a lasciarsi sfuggire di mano un' industria la quale, ridotta pure ai confini di una ragionevole speculazione, è sempre fonte di un onesto guadagno.

Serano (Conegliano), 13 giugno 1862.

B. de Campana.

Cenno sulle operazioni della nostra Società di negozianti pella confezione del seme di bachi.

La confezione del seme per conto della Società nell' interno dell'Anatolia procede bene.

Anche la spedizione mandata in Macedonia cominciò ad operare. Sembra che la spedizione dell'Armenia e Georgia otterrà egualmente lo scopo, mentre un dispaccio ieri inviato da Battuma si riferisce a qualche contratto già effettuato.

Qualche operazione limitata si sta compiendo anche in regioni a noi vicine, mediante persone pratiche e di fiducia spedite dal Friuli.

Lusingati di trovare galette immuni da malattia e belle, i soci non vollero trascurare di andare e mandare in Ungheria, Croazia, Dalmazia, in Albania ecc., per le opportune ispezioni; ma li bachi vennero trovati, meno rare eccezioni, generalmente infetti. Per tale motivo tramontò anche il contratto d' una bellissima partita di Scardona (Dalmazia). I *semaj* mestieranti o speculatori sono assai più correnti, e specialmente ne' dintorni di Smirne si confeziona semente a piacere, nel mentre le nostre relazioni da colà confermano che la malattia si è sviluppata fortemente, e colpì anche l' attuale raccolto, che risultò scarso.

In quanto all' entità delle operazioni della Società, non si è ancora in grado di precisarla. Appena possibile, i soci ne renderanno avvisati i soscrittori.

K.

Attualità agrarie

Notizie sui bachi, sulle viti, ed altre campestri.

Tolmezzo, 11 giugno. — Ho ritardato fino ad esito completo a dar le mie notizie, che pur troppo sono tristi ed affliggenti. Qui nel Comune nostro il prodotto dei bachi è quasi nullo: in Tolmezzo non si fanno 400 libbre, nel resto delle Frazioni forse altrettanto; e così dicasi dei dintorni del vecchio distretto; e perchè? Perchè ci siamo ostinati a voler tenere semente nostrana che tutta falli, mentre le poche eccezioni si deggiono a quei fortunati che presero semente estera. È una vera desolazione veder li gelsi tuttora fronzuti, e doversi il proprietario determinare a tagliarli per fascine e pasto agli animali onde non pregiudicare al maggior prodotto dei campi. Io tenni sei once di semente confezionata in Cadore, in paese che da tre anni soltanto si conoscono li bachi, e non arriverò a raccorre sei libbre di galetta. — Confortiamoci pensando che li altri raccolti promettono bene: abbondante il primo fieno, bellissimi li frumenti. Anche le poche vigne offrono abbondanza di grappoli, e qui in Tolmezzo, e Caneva (mi sia permesso il dirlo) dietro mio esempio e suggerimento si praticò la solforazione; e siccome la stagione è favorevole, vogliamo sperare che il vino si farà maturo e buono compatibilmente all' alpestre nostra regione. — *G. B. Larice.*

Polcenigo, 14 giugno. — Giunti or ora al termine della campagna dei bachi, si ebbero molte speranze fallite, e dolorose delusioni.

La pessima qualità dei bozzoli delle sementi estere della scorsa annata fece sorgere nei bachicultori l' idea di provvedersi di sementi nostrane e di naturalizzate, i filugelli delle quali perirono nella prima età; altre perdite si ebbero nelle sementi forestiere in causa della burrasca avvenuta nella seconda decade del mese d' aprile; così la quantità della semente non corrispose all' abbondanza della foglia nel corrente anno.

Le provenienze delle sementi in questo Comune furono di Macedonia, Romelia, Armenia e Balcani. I bachi prosperarono fino alla quarta muta; in tale età avvennero dei danni rilevantissimi, e vi perirono delle intiere partite; però nella semente di Macedonia, ed in quella che dalla forma dei bozzoli deve essere di Bulgaria, o Balcani, quantunque in commercio col nome di Macedonia, vi furono delle partite che diedero un sufficiente prodotto.

Fortunati quei pochi nostri bachicultori che si associarono al seme procuratosi dalla benemerita Camera di Commercio Friulana; i valorosi bachi Macedoni avuti da questa semente prosperarono regolarmente, e diedero un risultato, in qualche partita, da ricordare i felici tempi in cui questo importante prodotto non era colpito dalla dominante calamità. In generale i bachi della semente suindicata diedero un medio di libbre grosse Trivigiane n. 50 per oncia sottile veneta di bozzoli di qualità cospicua, e da paragonarsi alle nostrali degli anni migliori passati. Valga ad eloquente elogio alla Camera di Commercio e sua Com-

missione la cifra di n.1326 once di semente associata dalla Deputazione Comunale per conto di questi bachicultori, che riposero la loro fiducia nella spettabile Commissione pel raccolto del venturo anno.

Venne osservato che i filugelli di precoce allevamento diedero migliore risultato, e si conservarono maggiormente sani; e che quelli tardivi furono presi dall' atrofia in proporzioni maggiori.

Riassume la scrivente che nell' anno 1862 il raccolto dei bozzoli fu qualche cosa inferiore a quello dell' anno 1861; però supera il terzo del prodotto ordinario, e la qualità dei bozzoli assai migliore dello scorso anno, essendo state le sementi per la maggior parte di qualità gentile e fina, e perciò i produttori potevano smerciare i bozzoli con dei premj sopra i prezzi delle metide delle piazze di Pordenone ed Udine. — *La Deputazione Comunale.*

Tarcento, 15 *giugno.* — Vedo che il Bullettino non appoggia troppo la raccomandazione di trar semente di bachi in paese; non proscrive però affatto la massima di farne in piccole proporzioni dei tentativi sulle qualità meglio riuscite, ed il metodo perciò fattoci conoscere del Cantoni è opportuno suggerimento. A proposito, ho potuto constatare un fatto meritevole di nota; è la sola notizia di qualche importanza che stavolta mi sia avvenuto di raccogliere, dopo detto che il prodotto generale dei bozzoli in questi due distretti di Tarcento e Gemona è assai minore di quanto le comuni speranze già dì ce lo figuravano. L'anno scorso si è qui coltivata della semente venutaci dall' alta Austria, e veramente con buon successo. In qualche partita però i bachi non avevano a principio le mig'iori apparenze; e si schiumava all' ingrosso, e si gettava in cortile. Si poteva anche farlo, perchè nel mettere a nascere non s' era andati con tanta parsimonia di quest' anno. Fu appunto in un cortile che una donnetta si pensò di ricuperar su un pochi di quei derelitti. Li educò e n' ebbe bozzoli bellissimi. Non basta. Ne trasse semenza, che coltivata quest' anno, ebbe un' eccellente riuscita.

Che potrà mai questo caso provare? probabilmente null' altro se non che (e ciò invero non ha bisogno di prove) per ogni regola v' ha eccezione. Sciaguratamente poi, quest' anno, nella quasi totale sconfitta dei bachi nostrani, o di seme che si tentò d' acclimatare, le eccezioni furono sì rade e la regola sì piena da farne disperare i più fiduciosi.

Eppure io mi propongo ancora di ripetere il tentativo. Sarà eccezione tanto che si vuole, ma il fatto che ho citato non è poi una fiaba. D'altronde, che sarà mai un' oncetta di semente di bella galetta messa a parte per un altr' anno, se anche proprio dovesse toccare la peggior fortuna?

Di solforazione alle viti qui è inutile predicare; quello che quest' anno non farebbe forse l' ignoranza, lo fa la pioggia, che è un vero alleato della crittogama. — *A. M.*

RIVISTA DI GIORNALI

Generazione spontanea dei bachi da seta.

Da qualche tempo una grande, una immensa scoperta si va ripetendo or da questo ed or da quello dei nostri giornali. Si tratterebbe della *generazione spontanea dei bachi da seta*; si avrebbe, cioè, trovato modo d' ottenere i bachi e la seta *senza semente.* Con poco più di un *fiat*, da una materia di facilissima preparazione il re dei vermi ti esce bello e sano e già della seconda età. Una specie di creazione; una cosa da far strabiliare il mondo.

Fin qui, siccome il tempo dei miracoli è passato, ci siamo astenuti dal far eco a simile annunzio; avremmo temuto d' occuparne troppo la poco utile rubrica delle *Curiosità.* Ma avremmo poi anche creduto che, una volta detta, si avesse finito col riderci e nulla più. Udimmo invece asserire che il mondo agricolo-industriale se ne sia alquanto commosso. D'allora la curiosità dei nostri lettori intorno ciò che veramente si chiacchera di questo stragrande avvenimento ci parve legittima. Eccoci dunque senz' altro ad appagarla.

Prima ricetta. «Prendi un giovine vitello in primavera e chiudilo all' oscuro in una stalla asciutta; nutrilo per venti giorni continui con foglie di gelso, senza altro cibo nè bevanda; poi uccidilo e ponilo in un recipiente di legno a putrefare; — da questo si avranno non altro che bachi da seta, che solo con foglia di gelso, alle quali si appigliano, si possono levar via, si allevano e si curano come quelli provenienti dal solito seme, ed egualmente faranno i bozzoli e le sementi». Oppure: «Prendi un buon quarto di vitello, taglialo per lungo e ponilo involto nelle foglie di gelso in un recipiente di legno nella cantina, e lasciavelo putrefare; i vermetti, ecc. ecc.». Oppure: «Prendi una vacca pregna vicina ad isgravarsi, e nutrila con sole foglie di gelso; anche al vitello che avrà deposto per otto giorni lo stesso cibo; questo poi macellalo, e fallo a pezzettini tutto quanto fino alle unghie; mettilo a putrefare; i vermetti, ecc. ecc.» Nota bene: questa ricetta viene suggerita da un vecchio libro tedesco al quale fatalmente manca il frontespizio. Fatalmente!

Seconda ricetta. Prendi . . . . . . prendi addirittura un semplice milione di lire, e dàllo al prete Giani da San Sebastiano di Tortona, ch' egli ti dirà poi tutto il secreto di quella così detta *generazione spontanea.*

Chi pel momento non avesse quel meschino milione, ed avesse pur voglia di possedere un po' di seme derivato dall' ingenua fabbrica di S. Sebastiano, legga il seguente avviso:

«Ai coltivatori di bachi e fabbricatori di semente italiani ed esteri.

Semente di Bachi Giani per far nascere semente in paese.

Il sottoscritto, come gerente della società F. Giani, Righetti e C., costituitasi in Milano da due mesi — con

istrumento rogito del notajo Daniele Lissoni — per la propagazione di semente ottenuta da bachi di così detta *generazione spontanea*, scoperta dall' abate Ferrando Giani di S. Sebastiano, è in grado di fare ai coltivatori di bachi ed ai fabbricatori di semente italiani ed esteri le seguenti importanti comunicazioni.

Tutti sanno che oggidì da qualsiasi semente anche sanissima, e fatta fabbricare a grande spesa in lontane regioni, non si può ottenere *in paese* una sana riproduzione di semente. Anche quando la semente importata è perfettamente sana — cosa oramai rarissima — i primi sintomi di malattia che cominciano a manifestarsi nel bigatto, vanno aumentando nelle diverse sue fasi, finchè quantunque se ne ottenga il bozzolo, non si dà il caso che ne escano farfalle sane.

Il baco Giani di *generazione spontanea* — come quello che non discende da alcuna semente degenerata da una secolare riproduzione di sè medesima — è così sano e vigoroso da resistere certamente alle malefiche influenze, sia della foglia, sia dell' atrofia per diverse generazioni di seguito, come risultò da molti esperimenti fatti *in paese*, in diverse stagioni e in diverse località.

Ognuno può facilmente comprendere come per tale preziosa proprietà, il baco Giani e la sua semente *primitiva*, non debbano essere considerati come i soliti bachi e la semente di commercio che è destinata a dare un incertissimo prodotto di galetta per una sola volta. Partendo dal principio che con *un solo* grammo di semente *primitiva* — senza sforzare le farfalle — si potranno ottenere con una sola riproduzione dai 130 ai 140 grammi (once 5) di semente sanissima (*seconda generazione*) la Ditta Giani, Righetti e C., la quale si trova in possesso di tal mezzo rigeneratore, le offre ai coltivatori e fabbricatori di semente *a lire* 40 *al gramma*.

Il sottoscritto nella certezza di apportare al paese un inestimabile vantaggio, spera che non si vorrà disconoscere la assoluta equità di tal prezzo. Con un *gramma* di semente *primitiva* si potrà ottenere tanta semente sana di *seconda generazione* che a volerla comperare la ventura primavera (*a l.* 30 *all' oncia*) non costerebbe meno di lire 150.

La società F. Giani, Righetti e C., avrebbe potuto fabbricare ella stessa molta quantità di semente *seconda generazione*, per venderla poi all' ingrosso la ventura primavera al prezzo ordinario. Ma credette più opportuno e più dignitoso tenersi all' esposto partito per varie ragioni che saranno apprezzate da chi non è per sistema nemico d' ogni innovazione. La prima è che in estate ed in autunno è quasi impossibile una grande coltivazione di bachi in un solo corpo, mentre ciascun proprietario di fondi potrà anche in ottobre allevare pochi grammi della semente *primitiva* per ottenere l' onciato necessario.

La seconda ragione poi è che, offrendo ai coltivatori la semente *primitiva* come mezzo di riprodurla sotto i loro proprj occhi, la fiducia dovrà essere innegabile; giacchè con ciò essi potranno accertarsi non solo della robustezza del baco e della bella qualità del bozzolo, ma anche della sanità delle farfalle, e della conseguente sanità della semente.

Per ovviare all' inconveniente che non si potessero esaudire le richieste, — occorrendo alla Ditta di conoscere il quantitativo di semente che deve predisporre — *la sottoscrizione sarà aperta fino al* 31 *luglio*, nel qual tempo essa deciderà se le convenga o meno distribuire la sua semente. Perciò non sarà versato alcun prezzo alla Ditta che dietro avviso, in cui si fisserà a ciascun sottoscrittore il giorno preciso della consegna o della spedizione franca al destino.

Le sottoscrizioni non possono essere minori di mezzo grammo e non maggiori di grammi 10.

I sottoscrittori sono pregati d' indicare esattamente in quale località saranno allevati i grammi semente *primitiva* che la Ditta sarà per consegnare, e in quale o quali località sarà poi allevata la semente *seconda generazione* ottenuta per la coltivazione della ventura primavera.

Per le sottoscrizioni, le informazioni, e in genere per tutto ciò che concerne la scoperta Giani, dirigersi al sottoscritto, in contrada del Marino, N. 7. alla direzione del giornale la Politica del Popolo.

Detto giornale darà il nome dei sottoscrittori col quantitativo dei grammi sottoscritti, poi i resoconti degli allevamenti e tutto ciò che concerne la scoperta e le sue applicazioni. A ciascun sottoscrittore sarà spedito *gratis* un opuscolo inedito sulla suddetta scoperta della *generazione spontanea* del baco e sui mezzi proposti dal sottoscritto per trarne il maggior vantaggio possibile all' Italia.

L' opuscolo è pure vendibile ai non sottoscrittori, presso l' Amministrazione del suddetto giornale, al prezzo di L. 1, e sarà spedito a chi ne farà ricerca con vaglia postale.

I versamenti o le spedizioni in danaro si faranno a suo tempo alla Ditta Fratelli Verza q. Carlo in Milano, contrada di S. Pietro all' Orto N. 8, la sola autorizzata a ritirare denaro per conto della società F. Giani, Righetti e C., e rilasciarne le corrispondenti ricevute, al cui appoggio sarà consegnata o spedita la merce.

Il signor abate Giani sta facendo pratiche presso la Camera di Commercio di Milano, per rendere poi di pubblica ragione il segreto della sua scoperta, acciocchè corra di pari passo il vantaggio del paese con quello dello scopritore.

I Giornali italiani ed esteri sono pregati a voler riprodurre nelle loro colonne questo programma, come quello che è per l' Italia di una immensa importanza.

Milano, 20 maggio 1862.

Dottor Carlo Righetti, gerente.»

Ancora nel passato gennaio (già nell' autunno erasi la scoperta annunciata) un ammiratore della *creazione* Giani, ma che pur avrebbe cercato di rassodarsi nella fede, pensò bene di dirigersi a persona in materia competente, al chiarissimo prof. Cantoni; ed ecco la risposta che n' ebbe:

« Egregio Signore,

« Non è la prima volta questa che parliamo della

fabbricazione de' bachi da seta del sacerdote Giani. — A pagina 354 dell' *Amico del Contadino* anno 1°. 1860, parlando su tale argomento, fra le altre cose abbiamo detto — Noi siamo ben lontani dall'appoggiare praticamente la scoperta del sacerdote Giani, sebbene non aversi a credere possibile la spontanea generazione di organismi semplicissimi, per effetto di scomposizione in sostanze nelle quali umanamente si possa ritenere distrutta ogni vestigia di germe o di uovo. Ma sappiamo eziandio che dalla monade e dall' infusorio al baco di seta v' è un bel passo. — Ora non sappiamo aggiungere altra parola.

V. S. acquistò per 5 franchi 100 uova provenienti da farfalle ottenute con bachi fabbricati, e desidera acquistare varie oncie delle dette uova al prezzo di 100 lire l' oncia. - Tanto meglio pel signor Giani! - Ma a lei chi garantisce che quelle uova provengano proprio da farfalle di bachi fabbricati, piuttosto che da farfalle dell' Asia minore, della China, della Turchia, o del dipartimento del Ticino? — La parola forse del prete Giani! — Ma non potrebbe questo sacerdote esser egli pure mistificato, o servire di cieco strumento all' avidità di qualcun altro? — Io credo nell' onestà individuale, e non nella collettiva.

Ora si stanno esaminando al microscopio le uova che il sacerdote Giani distribuisce per 5 lire. - Se risulteranno sane, ei dirà - doveva essere così, poichè i miei bachi, fabbricati nell' anno scorso, non ebbero tempo di degenerare. — Se all' incontro si troveranno infette, ei soggiungerà — è tanto vero che fabbricai bruchi che dànno uova di bachi da seta, che esse pur vanno soggette alla petecchia, e contengono i corpuscoli esagoni (detti oscillanti) indicati dal prof. Cornalia.

Quel che ora ho detto per l' esame microscopico potrebbe ripetersi circa il risultato finale dell'allevamento.

In conclusione, io non spenderei un centesimo, perchè, avanti tutto, mi resterebbe sempre da verificare la provenienza delle uova fabbricate dal sacerdote Giani. »

Assicurandola che avremo occasione di ritornare su questo argomento, mi protesto

Dev. Serv.
dott. G. CANTONI »

Il Cantoni sapeva bene che, malgrado il suo giudizio, non si avrebbe così su due piedi abbandonata l' impresa; sapeva bene di doverne in seguito riparlare. L' ultimo fascicolo de' suoi *Annali d' agricoltura*, riferendo il programma testè da noi ripetuto, vi soggiunge:

» Abbiamo riportato l'annunzio dei *Bachi Giani* per non sembrare scortesi, ma non possiamo tacere alcune nostre osservazioni in proposito.

Già più volte dicemmo che, non avversi in massima alla produzione spontanea di esseri eminentemente semplici, ed alla progressiva modificazione e composizione più complessa degli organismi, non potevamo però prestar fede all' immediata produzione di esseri complicati. Nel 1860 ci siamo lamentati perchè l' Istituto Lombardo non avesse aderito ad accogliere la proposta Giani di far sperimentare da una commissione le sostanze che dovevano produrre i bruchi del Bombyx Mori. L' Istituto non era chiamato a patrocinare il segreto Giani, ma piuttosto a farsi spettatore ed esaminatore imparziale del risultato dell' esperimento. Se l' Istituto si fosse presa questa briga non avremmo visto vendere in primavera 100 uova per 5 lire, nè in estate un grammo d' uova (circa 1000 in numero) per 40 lire. Non si sarebbe permesso al senso comune di traviare; non avremmo vedute persone rispettabili correr dietro all' assurdo, all' impossibile.

Pel sig. Giani il vero partito, se non più opportuno, certamente il più dignitoso, non sarebbe, secondo noi, quello di vendere della uova a 40 lire al grammo, ma piuttosto quella di chiamare nuovamente una commissione ad assistere alla generazione spontanea dei piccoli bruchi del baco da seta. Non è quello di mostrare la convenienza grandissima di acquistare quel grammo per 40 lire, dicendo che con esso si avranno poi in autunno 5 once almeno di buon seme per la primavera, del valore di lire 30 per ogni oncia. Sarebbe quello di provare al pubblico non già che gli si può far pagar caro un seme qualunque di bachi, ma che quello da lui venduto è un vero seme di bachi di produzione spontanea.

Ma il sig. Giani si attenne al partito, se non più dignitoso, almeno al più opportuno; esso fece una speculazione sulla curiosità e sull' ignoranza.»

All' opinione così espressa dal dotto agronomo lombardo non sarebbe in verità nulla da aggiungere su tale oggetto. Ciò non pertanto, a provare almeno come la così detta creazione spontanea del baco da seta sia fanfaluca già vecchia di molto, trascriveremo dalle opere del nostro *Zanon* (tomo I, — Venezia 1763, tip. Fenzo) un brano della Lettera XVII che ne discorre:

« Mons. Vida vescovo di Alba, nato in Cremona l'anno 1470, poeta celebre nel suo latino Poema *de Bombyce*, fu il primo, come crede il signor Zaccheria Betti nel suo eruditissimo Poema italiano del Baco da seta (*Lib. II. v.* 333. *Annot. c. al canto* II.), che volendo imitare Virgilio in ciò ch' egli scrisse delle Api, insegnò il modo di far nascere i Filugelli dalla carne di Vitello. Non istupisce il sig. Betti del Capponi, nè del Tanara, che non furono sì gran Filosofi; ma stupisce bensì col chiarissimo Redi, che il Gassendo, il P. Onorato Fabris, e l' Aldovrando abbiano voluto spacciare per vera una tal favola; e che il P. Kircher credesse, che venga generato il baco da seta dal Moro impregnato delle uova di qualunque animaletto, penetrate ne' succhi interni dell' albero. Anche il Cardano volle, che le foglie del Moro quando l' aria è calda generino questa sorta di viventi; ed il Peroto, appresso il sig. Betti suddetto, asserisce, che in tal maniera furono trasportati in Italia.

La sperienza avrebbe dovuto lasciare nell' obblivione questa favola, che nuovamente fu richiamata alla luce dal Lemery (*Tratt. delle Droghe alla parola* Bombyx). Dice egli però solamente, essere opinione di alcuni, che, se venisse nodrito un vitello di foglie di moro; ammazzato che fosse, e tagliato in bocconi, esponendosi all' aria sul tetto

di una casa, nascerebbero da queste carni de' vermi da seta.

Il Lemery nè rigetta, nè approva tale opinione; ma dice, che questa è una cosa che merita d'essere sperimentata. Non essendo io persuaso del nascimento degli animali ch'è appellato spontaneo, ho tenuta sempre per favolosa questa opinione la quale può solo servir di argomento, essere stato sempre universale sentimento, che la foglia del moro si converta in seta.

Fra' creduli può annoverarsi anco M. Noel Chomel, che di ciò vuole inventori gli Spagnuoli; e vi aggiunge, che questi asseriscono, che i vermi generati da questa carne putrefatta, s'ingrossano maravigliosamente, e che di questi si servono, per rinnovellare, e migliorare la semente.

Era già nuovamente posta in dimenticanza questa favola; quando l'anno 1756 fu riprodotta da un astrologo Olandese (*Calendrier des plaisirs utiles et agreables pour l'année* MDCCLVI. *A la Haye*), che con magistrale autorità ne prescrive il modo di questa produzione in tal guisa: « Prendete (dic' egli) dieci o dodici libbre di carne di » vitello senza osso, calda, tostochè è ammazzato; pestatela » minutamente quanto potete con un coltello fatto a fog» gia di ascia; mettetela in una pignatta di terra nuova » nella maniera seguente: Collocate in fondo uno strato » di foglie di moro, dappoi uno di vitello sminuzzato; e » così continuate finattantochè la pignatta sia piena: ri» copritela poi con delle foglie di moro; e prendete una » vecchia camicia che sia bene usata, e inzuppata del su» dore di un uomo avvezzo alle fatiche; mettetela nella » sommità della pignatta sopra le foglie; indi ricoprite » bene la pignatta, e legatela con una funicella. Ciò fatto, » custoditela in una canova, che non sia troppo fresca; » ma piuttosto calda, ed umida; e lasciatela lo spazio » di 3, o 4 settimane, infinchè la carne sia tutta cangiata » in vermi; il che succederà qualche volta più presto, » qualche volta più tardi, secondo la qualità del luogo, » in cui l'avrete posta. Prendete la quantità che vorre» te di questi vermi, e metteteli sopra delle foglie novelle » di moro; essi ne mangeranno, si trasformeranno in » vermi da seta, si contenteranno di questo nodrimento, » fileranno, e genereranno, come gli altri vermi da seta. » Io ne ho fatto nascere due volte in questa maniera con » grande stupore di M. Sperlin. Intanto io sono d'opi» nione, che questa generazione non venga da due specie, » ma da una sola; ed io credo, che sia lo stesso de' ros» pi, e delle rannocchie, le quali non hanno bisogno, che » della terra sola, per nascere. Il tempo, in cui debbono » farsi nascere i vermi da seta, è dal principio di luglio » fino agli 8 dello stesso mese nel qual tempo deve questa » maniera esser posta in uso.

» Il Vida nel suo secondo libro sopra i vermi da seta » insegna, che quando si è educato, e nodrito un giovane » bue con foglie di moro, si può, quando è ammazzato, » far nascere dei vermi da seta colla carne di esso ». Ma lasciam queste favole, e passiamo ad altro. »

E così pure faremo noi, almeno per ora.

Onde poi non farci errore nello ammettere in via assoluta o respingere affatto la possibilità di una generazione spontanea qualsiasi, potremmo in proposito giovarci di non pochi pronunciamenti della vera scienza; e riserbiamo ancora al prossimo numero una dotta memoria del sig. Achille Casanova, la quale, quantunque evidentemente dettata con animo di confortare i fedeli nella scoperta Giani, cita tuttavia degli studi che appunto ci sembrano atti a farne anche troppo diffidare.

Varietà

La botta distruggitrice delle lumache. — Gli ortolani inglesi, essendosi avveduti che le botte fanno caccia accanita ai lumaconi, lumache a chiocciola ed insetti diversi che rodono e guastano i legumi e gli erbaggi diversi coltivati, pensarono che fosse utile di raccoglierne un buon numero nei loro orti; e l'esperienza loro dimostrò che ben fecero. I Francesi cominciano ad imitare quegli industriosi, ed ora a Parigi si fa commercio di botte a lire 2. 50 per dozzina, spedendone buona quantità a Londra. Se torna conto comperare le botte e raccoglierle negli orti, tornerebbe pur conto che non si distruggessero gli uccelli insettivori, senza discrezione, o con danno incalcolabile dei prodotti agronomici.

Modo per far crescere le radici agli alberi. — Allorchè il tronco dell'albero si troverà senza capigliatura o radici, per morbo o per altra combinazione, converrà bene nettarlo al piede, tagliandone le parti malate o schiantate, ed inviluppar ciò che resta così come tutta la porzione che va posta nella terra, di un pezzo di tessuto di lana; quindi l'albero si pianterà al modo solito. Quella lana ha la proprietà di far cacciare dal tronco le radici e quindi i rami alla sua volta, principalmente quando la piantagione succede nell'autunno.

Mezzo di impedire la formazione della gomma e distruggere i cancri degli alberi fruttiferi. — Gli alberi fruttiferi vanno soggetti, soprattutto nei giardini umidi, alla gomma ed a' cancri che li indeboliscono successivamente e li fanno perire. Per sanarli bisogna levare la gomma o i cancri con istrumento ben tagliente e scarificare il legno sino al vivo. Si strofina in seguito la ferita coll'acetosa, facendone penetrare il sugo nel legno medesimo. L'esperienza ha provato che questi alberi non producono più gomma, e che il luogo scarificato non tarda a ricoprirsi di scorza ed in modo che non vi rimane la cicatrice.

COMMERCIO

Bozzoli e Sete

16 *giugno.* — Il raccolto bozzoli giunge al suo termine. Nel suo complesso, in Europa sarà inferiore di qualche frazione a quello dell'anno scorso. Le prime galette comparse fecero nascere la lusinga che la qualità fosse discreta; ma invece ora si è convinti che la rendita, almeno da noi in Italia, sarà meschina. In Francia pretendono avere buone galette, e buona rendita; ma forse in ciò s'ingannano come nel giudicare che fecero troppo favorevolmente del raccolto. Il piccolo ribasso avvenuto negli ultimi giorni in Lombardia venne provocato dalle cattive prove in caldaja. In Piemonte i prezzi si sostennero elevatissimi, e nelle provincie dove il prodotto è molto superiore, si pagarono anche 8 franchi il chilogrammo.

In quanto alle sete, transazioni limitatissime su tutte le piazze; prezzi sostenuti per qualche articolo eccezionale, ma poca o nessuna vivacità nelle operazioni. Anche le sete chinesi meno vagheggiate. Spira insomma nella fabbricazione la malaria, sempre causa la guerra in America. Sulla nostra piazza, tranne qualche raro contratto di gregge a consegna, dalle l. 23 a 25, essendo affatto sparite le rimanenze, non si fecero affari.

Mercato di bozzoli

alla Loggia Municipale di Udine

11 giugno	aL.	2.06	12 giugno	aL.	3.00	14 giugno	aL.	2.65
»	»	2.15	»	»	3.45	15 »	»	2.10
»	»	2.29	13 »	»	2.10	»	»	2.29
»	»	2.40	»	»	2.20	»	»	2.35
»	»	2.50	»	»	2.29	»	»	2.40
»	»	2.60	»	»	2.45	»	»	2.60
»	»	2.70	»	»	2.70	»	»	2.65
»	»	3.00	»	»	2.86	»	»	2.80
12 »	»	2.00	»	»	3.45	16 »	»	2.50
»	»	2.14	14 »	»	2.06	»	»	2.76
»	»	2.29	»	»	2 29	»	»	2.80
»	»	2.43	»	»	2.34	»	»	2.85
»	»	2 60	»	»	2.50	»	»	3.00
»	»	2.80	»	»	2.60			

COMMISSIONE DEL FRIULI

pel

Confezionamento della semente Bachi da Seta.

AVVISO

Annuendo questa Commissione alle continue ricerche dei vari bachicultori che non giunsero in tempo di prender parte all' associazione della Semente Bachi da seta aperta col Programma 8 maggio p. p., ha disposte per l'acquisto di once duemila alle tremila di provenienza diversa da quella della semente già provveduta

A tale uopo riapre il registro delle associazioni sino alla concorrenza della suindicata quantità alle medesime condizioni del Programma; parificati, bene inteso, li nuovi soscrittori ai precedentemente inscritti sia nella distribuzione della qualità della semente, sia nella addebitazione del quoto proporzionale della spesa.

Udine li 10 giugno 1862.

La Commissione

FRANCESCO ONGARO Presidente della Camera di Comm. *Nicolò Andrea Braida, Carlo Heimann, Co. Orazio d'Arcano, Giuseppe Giacomelli, Giovanni Tami, Luigi Locatelli, Alessandro Biancuzzi, Giuseppe Morelli de Rossi, Alessandro Della Savia, Antonio d'Angeli.*

Il segretario, *G. Monti.*

Società di Mutua Assicurazione

contro i danni della Grandine e del Fuoco per le Provincie Venete.

La Direzione Centrale espone i risultati ottenuti dalla Società sino al giorno 7 del mese di Giugno 1862 desunti dai Bollettini delle Direzioni Provinciali.

RAMO GRANDINE

Si principiò a stipulare contratti d' assicurazione negli ultimi giorni di Marzo 1862.

Provinc.	Contratti	Somma assicurata	Importo delle attività: Premio di I garanzia e Tasse		Premio di II garanzia		Totale dei Premi e Tasse	
1	2	3	4		5		6	
	Num.	F.	F.		F.		F.	
Belluno	—	—	—	—	—	—	—	—
Mantova	170	491198	18668	97	9043	99	27712	96
Padova	954	3427560	130338	54	63526	36	193864	90
Rovigo	512	3109404	95938	66	46849	55	142788	21
Treviso	574	1196266	43551	49	21094	35	64645	84
Udine	3539	2480450	83255	13	38676	14	121931	27
Venezia	546	1512569	57872	31	28046	16	85918	47
Verona	980	3159595	128535	30	62650	27	191185	57
Vicenza	921	2424893	104973	87	50924	03	155897	90
Totale	8196	17801935	663134	27	320810	85	983945	12

RAMO FUOCO

	Contratti	Somma assicurata	Premi relativi all' esercizio in corso	Premi pella durata dei singoli Contratti	Complessivo Fondo dipendente dagli assunti contratti di assicurazione
	2	3	4	5	6
	Num.	F.	F.	F.	F.
In tutte le Provincie	1549	48,322628:—	34129:02	149340:78	183469:80

NB. Le cifre esposte nelle colonne 5 e 6, potrebbero andare soggette a qualche lieve modificazione in avvenire, attese le modificazioni che possono essere introdotte nei Contratti d' Assicurazione.

Nel decorso esercizio 1861 a tutto il giorno 7 Giugno in tutte le Venete Provincie nel *Ramo Grandine* era stata assicurata la somma di Fr. 15,934294, che portava il premio di I Garanzia di F. 490619:07.

Verona, li 7 Giugno 1862
Dall' Ufficio della Direzione Centrale.

Il Direttore Centrale
Ingegnere **G. Da Lisca**

Il Segretario
Ingegnere Peretti

AVVISO

Il Socio che vuole aumentare in valore od in quantità i prodotti già assicurati ovvero assicurare prodotti non compresi nel suo Contratto si astiene talvolta dal divenire alla desiderata nuova assicurazione mediante un secondo Contratto a causa della Tassa d' Ufficio per esso dovuta.

Affine di agevolare le assicurazioni, nell' interesse dei Socj e della Società, si previene che in quei casi *la tassa d' ufficio sarà determinata sul complessivo importo del premio come se fosse avvenuto un solo contratto* e sarà quindi dal Socio dovuta solamente quella somma che dietro tale ragguaglio eccedesse quella stabilita dal primo Contratto.

Udine li 6 Giugno 1862.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero —